la settimana di LIVORNO

TOSCANA OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

Via del Seminario, 61
57122 Livorno
tel. e fax
0586/210217

lasettimana.livorno@tiscali.it

Notiziario locale
Direttore responsabile
Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano
Nicola Sangiacomo

Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

15 maggio 2011

IL GRANELLO *di senape*

di monsignor Ezio Morosi

Eppure lo hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato, gli hai dato potere sulle opere delle tue mani tutto hai posto sotto i suoi piedi (salmo 8,6-7)

Il desiderio di conoscere caratterizza l'essere umano. Già dai primi mesi di vita il bambino guarda con occhi pieni di curiosità tutto ciò che lo circonda. Man mano che cresce e diventa adulto, discretamente appagato dalla conoscenza della realtà che è intorno a lui e nella quale vede il segno di un progetto intelligente che sorprende e meraviglia e fa pensare ad un Assoluto che regola stupendamente l'universo creato, l'uomo comincia a incuriosirsi di se stesso, a voler entrare nel suo mistero, un mondo ancor più interessante di quello che sta fuori di lui. Io chi sono? Che senso ha la mia vita? L'uomo è espressione della creazione: corpo e anima, mondo materiale e mondo spirituale. È un richiamo dell'eterno, è un'immagine di Dio.

Assegnati i fondi dell'8 per mille

Quasi 390 mila euro per la carità

Ancora 8 anni per restituire il prestito alla CEI

Dopo l'approvazione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del collegio dei Consultori, le assegnazioni dei fondi dell'8 per mille compiuti dalla Diocesi di Livorno sono effettive.
Il totale della somma assegnata a Livorno per l'anno 2010 ammonta a: 623.475 euro circa, per il culto e pastorale e a 388.579 euro circa, per la carità. Dalla somma per il culto e pastorale però sono stati tolti 250.000 euro che anche quest'anno vanno a coprire il debito contratto con la CEI per il prestito che ha consentito alla Diocesi di coprire l'ingente debito che aveva. (Rimangono ancora 8 rate da 250.000 euro da pagare per saldare il prestito)
Della cifra destinata a Livorno restano dunque a disposizione circa 389 mila euro per gli interventi caritativi e circa 374 mila euro per il culto e pastorale.
Queste somme sono state così distribuite:
Budget a disposizione per il culto e la pastorale: 25.500 euro per i nuovi complessi parrocchiali (24.000 € alla SS. Annunziata – La Leccia), i sussidi e la formazione degli operatori pastorali; quasi 324 mila euro per le spese di gestione e per il personale della curia (250.000 €), alle parrocchie in condizione di straordinaria necessità (50.000 € a Capraia - nella foto in alto), come contributo alla Facoltà teologica (7.000 €) e per i mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale (13.850 € a Toscana oggi); altri 22.000 euro circa sono stati assegnati per la formazione del clero (6.000€) e dei seminaristi (13.000 € circa allo Studio Teologico Interdiocesano); 1.000 € per la pastorale vocazione e 2.000 per il diaconato permanente ed altri 1.000 € all'ufficio missionario.
Budget per la carità: 140.000 € alla Fondazione Caritas per tutta l'attività del Porto di fraternità; quasi 16.000 per le mense per i poveri presenti in alcune parrocchie e istituti del territorio. Altri 50.000 € sono stati assegnati alla manutenzione degli immobili dove vengono svolte attività caritative come Ceis, Oami, ecc. e altri 183.000 € circa sono stati accantonati per la ristrutturazione del centro per i poveri che sta nascendo a Corea.
Durante la presentazione del rendiconto agli organi competenti è stato sottolineato dall'economo diocesano e dal Vescovo che la linea che la Diocesi seguirà in futuro per la gestione di questi fondi dell'8 per mille, come già sta facendo da alcuni anni, è quella di ridurre al minimo i costi fissi, per liberare nuovi fondi per la pastorale.

c.d.

LA MORTE DI PADRE GIOVANNI CALDIROLI BARNABITA

LA SUA VITA DI RELIGIOSO SPESA PER I GIOVANI

A meno di cinque mesi dalla scomparsa di Padre Angelo Fumagalli, la parrocchia di San Sebastiano piange un altro dei suoi Padri: il Reverendo Giovanni Caldiroli.
Il 6 maggio, dopo alcuni anni di malattia che ne hanno segnato profondamente il fisico, il barnabita è morto all'ospedale di Cisanello a Pisa, dove si trovava dal Sabato Santo.
L'ultima volta che i fedeli hanno potuto vederlo risale al Giovedì Santo, dove ebbe modo di concelebrare insieme agli altri Padri la sua ultima Santa Messa, durante la quale tradì nella voce tremolante tutto il suo dolore fisico.
A fronte dello smarrimento dei fedeli per la triste notizia, il parroco Padre Giovanni Battista Damioli ha ricordato come subito dopo la morte abbia inizio la vita eterna, come ci insegna la Risurrezione di Gesù Cristo.
Padre Giovanni aveva alle spalle una lunga storia di insegnamento nelle scuole. Prima di trasferirsi a Livorno, tra il 1976 e il 1985 fu rettore del Collegio alla Querce di Firenze, dopo esserne stato alunno prima e prefetto dopo. Forse per questo era molto legato ai più giovani e riponeva in loro grandi speranze. Chi lo ha conosciuto può testimoniare la sua determinazione e caparbietà nel perseguire i suoi obiettivi con quei suoi modi gentili, ma fermi, di porsi verso il prossimo. Amorevole con i bambini, ironico e stimolante con i giovani e gli adulti. Molti ricordano quando, ancora in salute, simulando stizza nello sguardo e aggrottando le ciglia diceva: «comportati bene, altrimenti avrai quel che meriti, una bastonata in testa!». Racconta l'organista che alla domenica, poco prima della Messa delle undici, passava davanti alla consolle dell'organo per dirigersi verso il confessionale. Volgendo a lui lo sguardo diceva con tono scherzosamente burbero: «suona bene questa volta!», non mancando mai, tornando in sagrestia a fine Messa, di ringraziarlo per le belle musiche eseguite.

Molti ex studenti lo hanno cercato attraverso il sito web parrocchiale, avendo perso ogni contatto dopo il trasferimento a Livorno: nei messaggi lo salutavano e lo ringraziavano per l'affetto e gli insegnamenti ricevuti. Anche dopo la sua morte sono arrivati messaggi. Uno tra questi scrive: «Era un frate di immenso amore per il prossimo e soprattutto per i tanti giovani verso cui ha dedicato la sua opera educativa. Sarà stato accolto dal Padre con lo stesso amore che ha rivolto a tutti quelli che ha conosciuto».
Le esequie si sono svolte a S. Sebastiano, celebrate dal Padre Generale Mons. Luigi Villa, con padre Damioli e i confratelli barnabiti venuti dalla provincia del Centro-Sud ed alcuni sacerdoti della Diocesi di Livorno. Il Padre Generale durante l'omelia ha ringraziato il Signore per averci donato un servitore di Dio che ha potutto condurre una vita piena, vissuta sin dall'adolescenza nella vita religiosa dell'ordine dei Barnabiti: sessantacinque anni di vita religiosa e cinquantacinque di vita sacerdotale. Padre Giovanni, fu anche assistente spirituale alla clinica «Villa Tirrena» a Livorno, dove tutti i giorni celebrava Messa e dava conforto ai suoi malati e sostituto cappellano alla Casa Circondariale delle «Sughere» per un breve ma intenso periodo che lasciò per sempre il segno nel suo cuore. Non mancò infatti di fare visita al penitenziario negli anni seguenti, continuando a celebrare Messa al sabato pomeriggio o alla domenica mattina, dando vita all'attività per il carcere del gruppo del Rinnovamento nello Spirito.
Tra le parole pronunciate durante la Messa di saluto, ci piace ricordare quelle di monsignor Razzauti: «è stato una presenza silenziosa e preziosa dedita all'ascolto, un uomo di cultura che si è spogliato di parole di cultura e vestito di parole di semplicità». E la testimonianza di una parrocchiana, Irene, che ha preso la parola a nome del gruppo degli animatori: tra i molti ricordi, esternati con grande commozione, è emersa l'immagine di «Caldi» (nomignolo affettuoso con cui veniva spesso appellato dai giovani più scanzonati) durante la Santa Messa della domenica sera: le sue parole erano tanto sussurrate nella lettura del Vangelo, quanto urlate e tinte di passione durante l'omelia, dove spiccava tutta la sua assertività e la voglia di entrare nei cuori dei fedeli. E ancora, durante la confessione, ministero esercitato con profonda dedizione sino alla fine dei suoi giorni, come una spugna assorbiva il dolore ed il pentimento dei fedeli, riservando sempre belle parole di conforto e infondendo speranza e «coraggio».
La salma è sepolta nel cimitero di famiglia a Marnate nei pressi di (Varese).

Gaetano Mastrorilli